

Consumo di bevande alcoliche (*jiǔ*) e lotta politica durante la dinastia Tang alla luce del *Zizhi tongjian*

Meizi Xie

Alma Mater Studiorum Università di Bologna, Italia

Abstract This paper examines the close relationship between alcoholic beverages and politics in the Tang dynasty (618-907 AD), starting with the way in which Chinese people categorised various types of beverages. Through the terminology used to denote Chinese alcohol (*jiǔ*) and its two opposing physical and psychological effects, the Chinese realised that it could also have numerous beneficial and harmful effects on political life. As a result, *jiǔ* was an important player in the Chinese imperial political scene, playing a variety of roles there, examples of which were given in large numbers in the *Zizhi tongjian*.

Keywords Chinese alcohol. Politics. Sanctifying alliances. Stirring up deviant behaviour. *Zizhi tongjian*. Tang Dynasty.

Sommario 1 Introduzione. – 2 Dalle origini grafiche del carattere 酒 (*jiǔ*, bevanda alcolica) al suo uso in ambito politico. – 3 L'uso del *jiǔ* per conquistare il cuore delle persone. – 4 L'uso del *jiǔ* per sancire alleanze. – 5 Ma il *jiǔ* può suscitare anche comportamenti devianti. – 6 Conclusioni.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted 2022-03-22
Accepted 2022-05-09
Published 2022-06-30

Open access

© 2022 Xie | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Xie, M. (2022). "Consumo di bevande alcoliche (*jiǔ*) e lotta politica durante la dinastia Tang alla luce del *Zizhi tongjian*". *Annali di Ca' Foscari. Serie orientale*, 58(1), 515-546.

DOI 10.30687/AnnOr/2385-3042/2022/01/018

515

1 Introduzione

Le bevande alcoliche sono sempre state un elemento di fondamentale importanza in ambito sociale. Quando si celebra una nascita, si brinda con alcolici per festeggiare. Quando si celebra un matrimonio, vengono servite bevande alcoliche durante il ricevimento. Persino alla morte di un individuo, il ricordo del defunto viene spesso accompagnato da un solenne brindisi alla sua memoria. Gioie e dolori della vita sono accompagnati spesso dal consumo di tali bevande, che assumono un ruolo centrale in diversi contesti sociali e storici. Per tale ragione, le bevande alcoliche sono state al centro dell'attenzione di molti studi che negli ultimi anni ne hanno analizzato la storia, la produzione, il consumo e il significato rituale (Sabban 2004; Zanini 2010; Sterckx 2015; Wang 2018). Ma spesso viene ignorato il legame tra l'impatto culturale delle bevande alcoliche e gli aspetti sociali e politici del loro consumo nella società cinese, cosa difficile da non notare ogni volta che si leggono le fonti storiche e letterarie. Nel tentativo di comprendere determinate dinamiche storiche non può essere ignorato il ruolo svolto dalle bevande alcoliche, poiché queste ultime sono state usate spesso come strumento di lotta o di gestione del potere. Non è raro infatti individuare nelle fonti, un esempio è lo *Zizhi tongjian* 资治通鉴 (Specchio generale per aiutare a governare), una tendenza a mettere in evidenza come il consumo smodato di tali bevande sia indicato quale causa di autodistruzione per alcune figure storiche, o come sia frequente il loro uso per una subdola opera di convincimento degli avversari oppure per la formazione di alleanze politiche, o ancora come mezzo per conoscere le vere opinioni dei compagni di bevute. E proprio in tale opera, da cui questo mio studio prende spunto, vengono trattate le narrazioni delle vicende di numerosi personaggi della storia cinese, ad esempio quella dell'imperatore Zhongzong della dinastia Tang, del principe ereditario Li Chengqian, del cancelliere Liu Wenjing, del generale e monarca Zhu Wen, le cui vicende approfondirò meglio in seguito. In più occasioni quindi, le bevande alcoliche sarebbero state al centro di alcuni dei maggiori sconvolgimenti della storia imperiale cinese. Non sarebbe errato affermare che alcune tra le più importanti dinastie regnanti della Cina siano nate o cadute a causa delle conseguenze derivanti dall'abuso di queste bevande. I disordini politici, grandi e piccoli, causati dalle bevande alcoliche costituiscono un aspetto delle vicende della dinastia Tang (618-907) e ne forniscono una finestra sulla politica. Nelle cronache legate alla storia di tale dinastia è possibile individuare un esempio particolarmente eclatante di tale caratterizzazione delle bevande alcoliche.

La stesura di quest'articolo è stata effettuata tramite l'aiuto e il sostegno finanziario del China Scholarship Council.

Proprio su questo periodo si concentra il presente studio, prendendo in esame l'opera intitolata *Zizhi tongjian*, il cui valore storico è di primaria importanza. Lo *Zizhi tongjian* è infatti un'opera pionieristica, considerata un punto di riferimento per tutta la storiografia cinese. La sua stesura richiese ben 19 anni di lavoro per essere completata, e solo nel 1084 fu presentata all'imperatore Shenzong 宋神宗 (1048-1085) della dinastia Song. L'opera racconta la storia cinese dal 403 a.C. al 959 d.C., coprendo le vicende di 16 dinastie e quasi 1400 anni, impiegando ben 294 rotoli (*juàn* 卷 'volume') e circa 3 milioni di caratteri cinesi. Concentrandosi soprattutto sull'analisi di questa fonte di primaria importanza si cercherà di gettare uno sguardo su alcune vicende politiche della dinastia Tang, prendendo in considerazione un aspetto particolare, ossia il ruolo delle bevande alcoliche nella vita degli imperatori e dei funzionari di quel periodo.

2 Dalle origini grafiche del carattere 酒 (*jiǔ*, bevanda alcolica) al suo uso in ambito politico

jiǔ 酒 [scritto con l'accento *caron* sulla terza lettera, significa 'bevanda alcolica'] può significare anche *jiù* 就 [scritto con accento grave, indica il verbo 'raggiungere']. È il mezzo attraverso cui il bene e il male vengono realizzati nella natura umana. L'ideogramma è composto da *shuǐ* 水 e *yǒu* 酉, e quest'ultimo esprime anche la sua fonetica. Può significare anche *zào* 造, cioè 'produrre', che è il mezzo attraverso cui può scaturire la buona, ma anche la cattiva sorte. Nell'antichità Yi Di ha inventato il *jiǔ* non filtrato, Yu il Grande l'ha assaggiato e l'ha trovato eccellente [ma] dopo averlo provato ha tenuto a distanza Yi Di. Du Kang ha inventato il *jiǔ* di riso glutinoso.¹

Il *jiǔ* 酒, cioè 'bevanda alcolica' in cinese, si differenzia concettualmente dall'equivalente occidentale poiché non può essere definito tramite i termini 'vino' o 'birra', tipici delle civiltà occidentali e medio-orientali. Come ha scritto il famoso sinologo e storico americano Edward H. Schafer (1977, 119):

traducendo *jiǔ* con il termine 'vino' di solito sbagliamo. Ovvero, stiamo sbagliando a utilizzare quella parola se accettiamo la definizione tecnica ormai corrente in Occidente secondo cui i vini sono

¹ *Jiǔ jiù yě suǒ yǐ jiù rén xing zhī shàn è cóng shuǐ cóng yǒu yǒu yì shēng yī yuē zào yě jí xiōng suǒ zào yě gǔ zhě yí dí zuò jiǔ lǎo yǔ cháng zhī ér měi suì shū yí dí dù kāng zuò shú jiǔ* 酒就也所以就人性之善恶从水从酉亦声一曰造也吉凶所造也古者伏羲作酒醪 (Xu 1963, 311). Mi sono occupata personalmente della traduzione in italiano di questa e delle successive citazioni di studi in lingua straniera.

il prodotto della fermentazione di frutta, mentre le birre vengono prodotte a partire dai cereali. Il termine *jiǔ* era originariamente utilizzato per i prodotti a base di miglio e frumento, talvolta per quelli a base di altri cereali, spesso con l'aggiunta di ingredienti medicinali o aromatizzanti, anche se in seguito il termine è stato esteso a tutti i tipi di bevande alcoliche.²

Inoltre, quando la sinologa francese Françoise Sabban spiega il significato del termine tecnico 'vino di cereali', specifica che:

questa terminologia determina una differenza rispetto ai lavori di ricerca condotti sulle antiche civiltà del bacino mediterraneo, nei quali il termine 'birra' è utilizzato normalmente per designare le bevande prodotte mediante una fermentazione alcolica a partire da un cereale. (Sabban 2004, 41)

Secondo questi due studiosi, il termine *jiǔ* non può essere tradotto semplicemente con 'vino', ma ha un significato molto più ampio. Nelle opere scritte in cinese, infatti, se un autore vuole indicare un tipo particolare di bevanda alcolica, di solito aggiunge prima della parola *jiǔ* 酒 un attributo di specificazione, che può indicare le materie prime utilizzate, il luogo di origine, una fonte d'acqua particolare, una ricetta specifica, un aroma, oppure un'allusione alla fama della bevanda. Per esempio, il termine 'vino' in cinese *pú táo jiǔ* 葡萄酒 è composto da due parole: *pú táo* 葡萄 (uva) e *jiǔ* 酒 (bevanda alcolica). Al contrario, se un autore usa semplicemente il termine *jiǔ* e quindi non specifica le caratteristiche della bevanda alcolica a cui si riferisce, si rischia una certa ambiguità nell'interpretazione della documentazione storica. Pertanto, nelle pagine a seguire, mi riferirò ai vari tipi di bevande alcoliche cinesi individuate nelle fonti utilizzando il termine *jiǔ*, accompagnato, quando è presente, dall'elemento che ne specifica le caratteristiche, quali il processo o il luogo di produzione, la ricetta, una particolare figura storica legata alla bevanda o qualunque altro tipo di specificazione presente nelle fonti.

Come già accennato, è necessario analizzare il significato del termine *jiǔ* dal punto di vista dell'evoluzione grafica del carattere che identifica le bevande alcoliche nel contesto cinese per comprenderne appieno le sfumature [fig. 1].

² «In translating the word *chiu* by the term wine, however, we usually do wrong. That is, we are misapplying the word if we accept the technical definition now current in the West that wines are fermented from fruits while beers are brewed from cereals, *Chiu* (although ultimately the name came to be extended to all kinds of alcoholic drinks) was originally applied to millet and wheat products and sometimes to those based on other cereals, often with the addition of medicinal or flavoring ingredients» (*T'ang* in Schafer 1977, 119).



Figure 1 Forme dell'evoluzione grafica del carattere cinese *jiǔ* 酒³

Il carattere cinese *jiǔ* 酒 (bevanda alcolica) è composto da tre brevi linee indicanti il liquido e un carattere *yǒu* 酉 che simboleggia un contenitore. In tale contenitore c'è un trattino orizzontale '—' che indica l'alcol. Il *jiǔ* viene quindi rappresentato come un liquido in un contenitore. Nello *Shiming* 释名 (Spiegazione dei nomi), un'opera di fondamentale importanza scritta da Liu Xi⁴ 刘熙 (vissuto intorno al 160 d.C.) alla fine della dinastia Han orientale (25-220) per indagare l'origine dei nomi delle cose, si parla del *jiǔ* con queste parole: «*jiǔ* 酒, ovvero *yǒu* 酉, fermentato con riso e lievito, l'aroma durevole e gustoso». ⁵ Secondo Liu Xi, dunque, il *jiǔ* è una buona bevanda, visto che ne sottolinea la squisitezza del sapore. Xu Shen 许慎 (circa 58-147), ⁶ un altro importante studioso coevo di Liu Xi, afferma nella sua opera principale, lo *Shuowen jiezi* 说文解字 (Spiegazioni sui caratteri semplici e analisi dei caratteri composti), che «l'ideogramma è composto da *shuǐ* 水 e *yǒu* 酉; quest'ultimo rappresenta anche la sua fonetica». ⁷ Ma Xu Shen credeva che questa bevanda avesse dei poteri mistici: affermava, infatti, che essa era un mezzo attraverso cui il bene e il male si realizzano nella natura umana, oppure tramite con cui si può ottenere la buona, ma anche la cattiva fortuna. Secondo Xu Shen, il *jiǔ* ha indubbiamente una doppia natura, che oscilla tra il bene e il male, però l'effetto positivo o negativo di tale bevanda dipende direttamente dalla natura dell'individuo che la beve. Nello *Shuowen jiezi* si fa menzione anche di una bevanda alcolica-

³ <https://www.zdic.net/hans/%E9%85%92>.

⁴ Liu Xi 刘熙 (vissuto intorno al 160 d.C.) è stato uno studioso di tradizione confuciana sotto la dinastia Han orientale.

⁵ *Jiǔ yǒu yě niàng zhī mǐ qū yǒu zé jiǔ ér wèiměi yě* 酒酉也酿之米曲酉泽久而味美也 (Liu 1985, 65).

⁶ Xu Shen 许慎 (58-circa 147 d.C.), famoso politico, filologo e letterato, ha fornito un contributo eccezionale alla filologia cinese.

⁷ *Cóng shuǐ cóng yǒu yǒu yì shēng* 从水从酉亦声 (Xu 1963, 311).

ca, il *jiǔ* non filtrato, prodotta da un certo Yi Di,⁸ che la offrì al mitico re Yu il Grande.⁹ Sebbene Yu il Grande pensasse che il *jiǔ* fosse una bevanda deliziosa, la riteneva anche pericolosa e quindi prese le distanze da Yi Di. Nell'opera *Zhan guo ce* 战国策 (Strategie degli Stati Combattenti)¹⁰ Liu Xiang¹¹ 刘向 (79 a.C.- 6 a.C.) riprese questa storia e aggiunse alcuni dettagli:

In passato, la figlia dell'imperatore ordinò a Yi Di di produrre del *jiǔ*, così Yi Di fece un *jiǔ* delizioso e lo offrì a Yu il Grande come tributo. Yu lo bevve e lo apprezzò. [Ma] Yu il Grande tenne Yi Di a distanza e non toccò mai più *jiǔ*, affermando: 'tra le generazioni future ci sarà certamente chi perderà il suo stato a causa di questa bevanda'.¹²

Lu Gonggong 鲁共公 (?-353 a.C.), duca di Lu, raccontò la storia di Yu il Grande per esortare alla moderazione il re Hui di Wei¹³ durante un banchetto a Fantai in cui erano presenti altri signori feudali. Attraverso questo racconto, Liu Xiang voleva proporre la figura di Yu il Grande come modello di re saggio, ma più in generale la storia implica che «le persone sagge hanno riconosciuto i potenziali pericoli dell'alcol nel momento stesso in cui è stato inventato»¹⁴ (Sterckx 2015, 20).

Visto che non è possibile verificare la veridicità del racconto in cui Yu il Grande rifiuta di consumare *jiǔ* perché ne avverte i potenziali

8 Dalle fonti storiche a nostra disposizione non è possibile determinare con certezza l'epoca in cui è vissuto Yi Di 仪狄, né il luogo di nascita e neppure quello di sepoltura. Non sappiamo neanche se era un lavoratore in ambito vinicolo oppure un vassallo al servizio di Yu il Grande.

9 Yu il Grande 大禹 è un personaggio mitico dell'antichità cinese noto per essere stato il primo sovrano capace di irraggiungere le acque dei fiumi con un sistema di canalizzazioni efficienti in modo da impedire le inondazioni. La leggenda vuole che Yu sia stato il fondatore della dinastia Xia, la prima dinastia regia della storia cinese.

10 Lo *Zhan guo ce* 战国策 (Strategie degli Stati Combattenti) è un antico testo cinese che contiene aneddoti di manipolazione politica e di guerra durante il periodo degli Stati Combattenti (dal V al III secolo a.C.). Non è un testo degli Stati Combattenti ed è stato compilato e in pratica riscritto da Liu Xiang ben dopo. Esso rivela le caratteristiche storiche e sociali del periodo.

11 Liu Xiang 刘向 (79 a.C.-6 a.C.) fu un funzionario imperiale e un importante intellettuale di tradizione confuciana, interessato particolarmente a storia, letteratura e astronomia. Liu Xiang e suo figlio Liu Xin si dedicarono allo studio e alla riorganizzazione di molte opere dell'antichità in quanto a capo di una équipe di studiosi incaricati, per ordine imperiale, di riorganizzare il contenuto della Biblioteca Imperiale.

12 *Xī zhě, dì nǚ lìng yí dí zuò jiǔ ér měi, jìn zhī yǔ, yǔ yǐn ér gān zhī, suì shū yí dí, jué zhǐ jiǔ, yuē: 'hòushì bì yǒu yǐ jiǔ wáng qí guó zhě'* 昔者, 帝女令仪狄作酒而美, 进之禹, 禹饮而甘之, 遂疏仪狄, 绝旨酒, 曰: '后世必有以酒亡其国者' (Liu 2000, 266).

13 Il re Hui di Wei 魏惠王 (400 a.C.-319 a.C.) fu il terzo sovrano del regno di Wei sorto durante il periodo degli Stati Combattenti. Sotto il suo governo il regno di Wei perse velocemente la propria potenza.

14 Sterckx 2015, 20: «The sages also recognized the potential dangers of alcohol from the moment it was invented».

rischi, così come non è possibile avere notizie certe su chi sia stato in realtà Yi Di, concentrerò la mia attenzione sulla visione ambivalente che si riflette in questa breve storia. In altre parole, cercherò di analizzare la contraddizione presente nel mondo cinese relativa al dilemma se bere o meno il *jiǔ*: da un lato considerarla una bevanda deliziosa ma, dall'altro lato, preoccuparsi per i suoi effetti negativi e quindi astenersi dal berla. Poiché l'istinto comune di fronte a una bevanda che ha un buon sapore è quello di consumarla, perché Yu il Grande avrebbe dovuto soffocare tale istinto? Perché Yu pensava che il *jiǔ* avrebbe causato la caduta di regni e nazioni? Davvero se un sovrano indulgeva troppo nel bere alcol avrebbe poi perso il suo dominio? Il rifiuto nei confronti del *jiǔ* non scaturiva solo dal timore che le bevande alcoliche avvelenassero il corpo delle persone e paralizzassero la loro volontà, ma derivava anche dalla grande quantità di materie prime e di manodopera necessarie a produrlo. Infatti, il *jiǔ* era ricavato principalmente da cereali fermentati (il *jiǔ* a base di frutta, soprattutto il vino, non era presente a sufficienza nelle pianure centrali cinesi a quel tempo) e per produrlo era necessaria una intensa attività lavorativa da parte di molti addetti specializzati. In un'epoca in cui non tutte le persone erano libere dalla fame, la paura che vi fosse penuria di cibo tormentava ancora molti, pertanto il popolo prestava una certa attenzione ai consumi in ambito alimentare dei propri governanti, soprattutto se essi risultavano eccessivi. Ogni sorso di *jiǔ* che un sovrano beveva corrispondeva a una grande quantità di cibo (perché derivava dalla fermentazione dei cereali) e proprio per tale ragione era così poco tollerato il consumo smodato di bevande alcoliche da parte dei governanti. Forse è questa la ragione per cui Yu il Grande affermò (presumibilmente) che, nelle generazioni successive, ci sarebbe stato qualche sovrano che avrebbe sicuramente perso il suo regno a causa del consumo di alcolici.

Non mancano infatti gli autori che mettono in evidenza gli incredibili sperperi di alcuni sovrani che, per quanto privi di una veridicità storica nella loro esagerazione, evidenziano un pensiero comune riguardante la problematicità di un consumo eccessivo di *jiǔ* da parte di coloro che detenevano il potere politico. In un racconto di Liu Xiang ad esempio viene riportato che Xia Jie¹⁵ 夏桀 (?-?), discendente di Yu il Grande e ultimo re della dinastia Xia (circa 2195-1675 a.C.), vide il suo regno finire proprio a causa del *jiǔ*. Secondo l'autore, Xia Jie fece costruire una 'piscina' di *jiǔ*, dove avrebbe passato le

15 Xia Jie è considerato un tiranno e un oppressore che ha portato al crollo della dinastia Xia. Il suo stile di governo era spregiudicato ed esagerava con il sesso, il lusso e il divertimento. Le fonti principali sulla vita di Xia Jie sono lo *Shiji* 史记 (*Memorie storiche*) e il *Zhushu jinian* 竹书纪年 (*Annali di bambù*). Essendo un personaggio pseudo-storico le sue vicende non sono ritenute necessariamente affidabili da un punto di vista storico e storiografico.

sue giornate a bere vino con la sua concubina preferita: «la piscina di *jiǔ* può contenere una barca. [Tramite l'ordine impartito] Con un solo battito di tamburo, tremila persone hanno bevuto da essa come bestiame». ¹⁶ Liu Xiang descrive Xia Jie come un uomo che asseconda il proprio appetito, indulgendo alla dissolutezza. Secondo l'autore sarebbe stato a causa di questi eccessi che Xia Jie fu sconfitto da Shang Tang 商汤 (1675-1646 a.C., re della dinastia Shang). Inoltre, Liu Xiang narra anche della vita stravagante di Di Xin 帝辛 (1105-1046 a.C.), l'ultimo re della dinastia Shang. Egli costruì anche una 'piscina' di *jiǔ* e una 'foresta' di carne, passandovi il tempo con la sua concubina preferita (Zhang Tao 1990, 257). Questo fatto viene riportato anche da Sima Qian 司马迁 (circa 145-86 a.C.) nel suo capolavoro *Shiji* 史记 (Memorie storiche): «Con una piscina riempita di *jiǔ*, attraverso la carne che pendeva come una foresta, fece sì che uomini e donne nudi si rincorressero e bevessero fino a notte fonda». ¹⁷ Nella penna di Sima Qian, Di Xin è un sovrano stravagante e tirannico. La decadenza e corruzione di un sovrano è inseparabile dal *jiǔ*. Possiamo trovare il *topos* narrativo della 'piscina' di *jiǔ*, nel testo dei due re (Xia Jie e Di Xin), i quali avevano quindi un hobby comune (bere molto), il tutto enfatizzato da racconti che sono volutamente esagerati e di cui non è verificata la veridicità storica. Tutto ciò riflette il fatto che i narratori di queste storie (Liu Xiang e Sima Qian) esprimano l'idea che il *jiǔ* era associato alla decadenza di un regime. Questo pensiero ha influenzato anche il popolo della dinastia Tang. Ad esempio quando numerosi funzionari della dinastia Tang compongono l'opera storiografica ufficiale *Jinshu* 晋书 (Libro dei Jin) riportano che: «Alla fine di una dinastia, gli imperatori avevano [...] una 'piscina' di *jiǔ* e una 'foresta' di carne». ¹⁸ In breve, si tratta di testi letterari che si basano sulle forti aspirazioni soggettive dei loro autori. Attribuiscono il cambiamento delle dinastie all'eccesso nel consumo di bevande alcoliche (sappiamo che la caduta di una dinastia non dipende da un'unica causa) e, nonostante la manipolazione letteraria, ci rivelano inavvertitamente un messaggio ben preciso: *jiǔ* e politica erano inseparabili [fig. 2].

¹⁶ *Wéi jiǔ chí, kěyǐ yùn zhōu, yī gǔ ér niú yǐn zhě sānqiān rén* 为酒池, 可以运舟, 一鼓而牛饮者三千人 (Zhang 1990, 254).

¹⁷ *Yǐ jiǔ wèi chí, xuán ròu wèi lín, shǐ nánǚ luǒ, xiāng zhú qíjiān, wèi chángyè zhī yǐn* 以酒为池, 悬肉为林, 使男女裸, 相逐其间, 为长夜之饮 (Sima 2017, 3: 135).

¹⁸ *Jí dào mòshì, [...], dìwáng zé yǒu [...]* 及到末世, [...], 帝王则有 [...] 酒池肉林 (Fang 1974, 56: 1536).

Figure 2 La 'piscina' del *jiǔ*¹⁹

Secondo l'opinione dominante durante la dinastia Zhou (circa 1045-256 a.C.), ma soprattutto secondo Zhou Gong, ossia il Duca di Zhou,²⁰ le dinastie Xia (circa 2195-1675 a.C.) e Shang (circa 1675-1046 a.C.), precedentemente menzionate, erano state distrutte proprio dal *jiǔ*, un'opinione che diede alla bevanda una nomea infausta: secondo tale visione gli aristocratici della dinastia Shang erano dipendenti dal *jiǔ*, e i principi e i ministri avevano l'abitudine di bere e trascurare gli affari di governo, per questo tra i membri della dinastia Zhou si temeva che la ripresa di tale vizio avrebbe causato grande disordine. Il problema dell'alcolismo fu quindi trattato come una questione politica e furono emanate le *jiǔ gào* 酒誥 (Proclami sul *jiǔ*), i primi 'divieti ufficiali' sulle bevande alcoliche (*jiǔ*) nella storia cinese. In questi ammonimenti Zhou Gong ordinò a suo fratello Kang Shu di porre ufficialmente dei limiti al consumo di *jiǔ* nel regno di Wei (attuale Henan). Allo stesso tempo, queste norme permettono di comprendere in quali occasioni era possibile consumare il *jiǔ*: doveva essere usa-

¹⁹ <https://ctext.org/lie-nv-zhuan/xia-jie-mo-xi>.

²⁰ Il duca di Zhou 周公 (?-circa 1032 a.C.) è stato considerato un personaggio pseudo-storico le cui informazioni, preservate nella letteratura classica. Secondo *Shiji* 史记 (Memorie storiche), egli era il fratello minore di Wuwang. Alla morte di Wuwang, egli divenne reggente per conto del nipote e in tale ruolo sviluppò un sistema di regole che aveva lo scopo di rafforzare la superiorità gerarchica dei governanti sui sudditi.

to per compiere importanti offerte sacrificali, per onorare il sovrano, i genitori e i fratelli. Inoltre, esse spiegano anche che si doveva bere con disciplina, senza ubriacarsi, perché il cielo avrebbe inevitabilmente punito chi si abbandonava senza freno al *jiǔ*. Questa visione ha influenzato con forza la normativa cinese che ha regolamentato il consumo di *jiǔ* nei secoli. Con il passare del tempo, la questione del consumo di alcolici è diventata anche un elemento fondamentale per misurare la moralità delle persone e delle dinastie.

L'uso e l'abuso di alcolici servivano come misura per giudicare il passato. [...]. La moderazione o l'eccesso nel bere era visto come un indicatore chiave per giudicare la salute di un regime politico.²¹ (Sterckx 2015, 13)

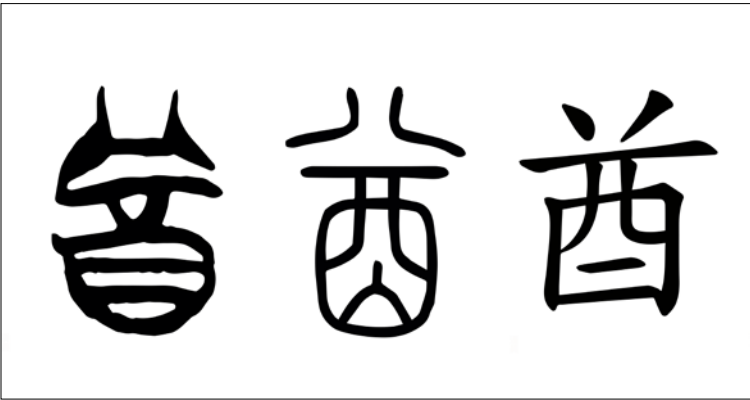
Dopo l'emanazione di questa normativa, il rifiuto del *jiǔ* da parte di Yu il Grande divenne un modello di comportamento molto apprezzato dal popolo cinese, che onorò Yu come sovrano giusto e illuminato. Infatti, egli venne celebrato in un'opera intitolata *Di jian tushuo* 帝鉴图说 (Lo specchio dell'imperatore: una guida illustrata) creata dal Gran Segretario Zhang Juzheng²² appositamente per l'educazione dell'imperatore Wanli²³ appena incoronato. Nell'opera viene raccontata la storia del rifiuto del *jiǔ* da parte di Yu il Grande perché il Gran Segretario sperava che l'imperatore Wanli potesse seguirne l'esempio, rifiutando il consumo di alcol e diventando anch'egli un sovrano illuminato. La medesima storia è stata reinterpretata da molti autori in epoche diverse per esprimere lo stesso tema: il dilemma di fronte alla scelta di bere *jiǔ*. Questa contraddizione legata al 'dilemma del bere' costituisce l'elemento di fondo, da un punto di vista culturale, del *jiǔ* cinese.

Oltre a riflettere il pensiero dialettico degli antichi cinesi, il 'dilemma del bere' contiene anche una forte dimensione etica e morale collegata al carattere che indica la bevanda alcolica, il già citato *jiǔ*.

21 Sterckx 2015, 13: «The use and abuse of alcohol served as a measure to judge the past [...]. Moderation or excess in drinking was seen as a key indicator in a regime's health».

22 Zhang Juzheng 张居正 (1525-82), politico e uomo di corte cinese che ricoprì il ruolo di Gran Segretario 首辅 (*shǒu fǔ*) durante la tarda dinastia Ming sotto gli imperatori Longqing 隆庆帝 (1537-72) e Wanli 万历 (1563-1620). Zhang svolse un ruolo molto importante come mentore e reggente durante i primi anni del regno dell'imperatore Wanli e fu l'artefice di molte delle riforme amministrative dell'epoca.

23 L'imperatore Wanli 万历 (1563-1620), il cui nome alla nascita era Zhu Yijun 朱翊钧, regnò dal 1572 al 1620. Il suo regno fu il più lungo tra quelli degli imperatori della dinastia Ming e fu testimone di numerosi successi all'inizio e alla metà del suo regno, seguiti dal declino della dinastia quando l'imperatore si ritirò dal suo ruolo attivo nel governo intorno al 1600.

Figure 3 L'ideogramma cinese *qiú* 酋²⁴

Dalla figura 3 si evince che l'ideogramma 酋 (*qiú*) abbia delle similitudini col carattere 酒 (*jiǔ*): il primo è composto da due brevi linee oblique poste al di sopra di un contenitore a forma di vaso, nel quale sono presenti due trattini indicanti il liquido rimasto lì dentro abbastanza a lungo da permetterne la sedimentazione [fig. 3]. Questo liquido è, con ogni probabilità, una bevanda alcolica. Il significato originale di questo ideogramma è quello di *jiǔ* invecchiato con residui depositati sul fondo. Il carattere 酋 (*qiú*) è un ideogramma; in quanto tale la sua forma rappresenta in maniera stilizzata un concetto che appare subito chiaro nella mente di chi osserva. Quindi possiamo dedurre che tra 酋 e 酒 esista un forte legame a livello concettuale: infatti, l'ideogramma 酋, oltre al significato originale di *jiǔ* invecchiato con residui depositati sul fondo, indica anche una persona che si occupa della produzione di tale bevanda. Questo secondo significato è riportato nel *Liji* 礼记 (Libro dei riti) e nei *Lüshi Chunqiu* 吕氏春秋 (Annali di primavera e autunno del Maestro Lü) dove compare il termine *dà qiú* 大酋 che indica la persona preposta alla produzione delle bevande alcoliche. Nell'antichità, inoltre, le bevande alcoliche erano usate nelle cerimonie, spesso presiedute da uomini venerabili e da ciò deriva l'uso dell'ideogramma *qiú* 酋 per riferirsi specificamente al capo di un clan.

²⁴ <https://www.zdic.net/hans/%E9%85%8B>.



Figura 4 L'ideogramma *zūn* 尊²⁵ (significa vaso da *jiǔ*, servire *jiǔ*, rispetto, onorare, vecchio)

Dalla figura 4 si osserva la forma più antica dell'ideogramma *zūn* 尊 (in origine significava vaso rituale da vino/alcol) che assomiglia a un vaso pieno di vino tenuto con entrambe le mani da indicare il gesto dell'offerta [fig. 4]. I due trattini posti sotto l'ideogramma *zūn* 尊 stanno a indicare le mani che offrono il *jiǔ* a qualcuno tenendo entrambe le mani in alto. Pertanto, *zūn* 尊 significa anche 'rispetto' e viene usato come verbo per indicare l'azione di 'servire *jiǔ*' ma anche 'onorare' qualcuno, inoltre come aggettivo indica una persona che è 'anziana o rispettabile'. Nell'antichità il *jiǔ* era una bevanda rara e costosa che veniva consumata solo da persone di alto rango o anziane. Si può dire che in passato la produzione di *jiǔ* era destinata a soddisfare le esigenze degli anziani e dei dignitari, e il suo consumo rifletteva anche lo status sociale. Perciò, dal punto di vista della grafia, tali caratteristiche riflettono il rapporto esistente tra il *jiǔ* e la struttura gerarchica alla base della società cinese (Fu 1992, 82).

Da questa analisi risulta evidente che il *jiǔ* abbia rivestito anche un forte significato legato alla ritualità e al riconoscimento di determinate gerarchie. Quindi il *jiǔ* poteva essere motivo di coesione sociale, fratellanza d'intenti o vero e proprio strumento per il controllo politico, ma anche causa di comportamenti violenti, conflitti e sopraffazioni che, se non gestiti a dovere, potevano portare al rovesciamento dell'ordine precostituito.

Grazie agli effetti sulle relazioni sociali, quindi, gli intellettuali cinesi si resero conto che le bevande alcoliche potevano esercitare una notevole influenza sulla vita politica. Di conseguenza, in varie crona-

²⁵ <https://www.zdic.net/hans/%E5%B0%8A>.

che il *jiǔ* è stato considerato spesso un elemento centrale della scena politica, assumendo un ruolo a volte positivo, altre negativo. Da ciò si evince che gli autori di opere come lo *Zizhi tongjian* abbiano identificato tale bevanda come un utile mezzo finalizzato a raggiungere determinati obiettivi.

Nei successivi paragrafi, riporterò una serie di eventi narrati nello *Zizhi tongjian*, dai quali è possibile evincere l'ambiguità di tale bevanda nel contesto politico del periodo Tang.

3 L'uso del *jiǔ* per conquistare il cuore delle persone

In vino veritas è un'espressione valida non solo ai giorni nostri, ma anche nel passato più remoto. In Cina, alle bevande alcoliche si attribuivano duplici e opposti effetti sia a livello fisico, sia psicologico: per esempio, erano considerate un medicinale in grado di guarire il corpo da molti mali²⁶ ma, per contro, se ne osservavano anche gli effetti nefasti derivanti dal loro abuso. Inoltre, si era consapevoli che il *jiǔ* facilitava la socializzazione e quindi favoriva i legami umani, ma allo stesso tempo che spingeva spesso a dire e fare cose sconvenienti in situazioni inopportune.

L'atto di mangiare insieme (convivio) è un legame speciale di una comunità di persone, un modo per confermare, attraverso la condivisione del cibo (anche delle bevande), l'appartenenza alla stessa comunità (Peng 2013, 226). Le bevande alcoliche ricoprono un ruolo

26 A conferma dell'utilizzo del *jiǔ* nel mondo antico in ambito medico sia ai fini di salute che di guarigione, riporto una serie di riferimenti presenti in varie fonti cinesi. Nel libro *Shuowen jiezi* di Xu Shen (citato sopra), viene riportato che *hì bìng gōng yě yì è zì yě yì zhī xíng rán dé jiǔ ér shǐ cóng yǒu wáng yù shuō yì yuē yì bìng shēng jiǔ suǒyǐ zhì bìng yě zhōulǐ yǒu yì jiǔ* 治病工也殿恶姿也醫之性然得酒而使从西王育说一曰殿病声酒所以治病也周礼有醫酒 «Il *yī* (yī) è il lavoro di curare il malato, l'eliminazione dei lamenti e dei sintomi dolorosi, e il *yī* è l'uso del *jiǔ* a seconda della natura della malattia, quindi la radice di tale carattere è 酉 (*yǒu*). Wang Yu una volta disse che 殿 indicava il suono lamentoso di un malato. Il *jiǔ*, quindi, veniva usato per curarlo. Il sistema rituale della dinastia Zhou aveva funzionari specializzati nella gestione del *jiǔ*, cioè *yījiǔ* 醫酒» (Xu 1963, 313). *Hanshu* 汉书 (Libro degli Han) riporta che *jiǔ zhě, tiān zhī měi lù, diwáng suǒyǐ yíyǎng tiānxià, xiǎng sì qífú, fú shuāi yǎng jí. bǎi lǐ zhī huì, fēi jiǔ bùxíng* 酒者, 天之美禄, 帝王所以颐养天下, 享祀祈福, 扶衰养疾。百礼之会, 非酒不行 «Il *jiǔ* è un bellissimo dono del cielo. È [il mezzo con cui] i governanti di un tempo erano soliti favorire e nutrire tutti sotto il cielo in offerte sacrificali e preghiere di buona fortuna, e [il mezzo con cui] sostenevano i deboli e nutrivano i malati. I raduni per i cento riti non avrebbero avuto luogo senza il *jiǔ*» (Ban et al. 1962, 1182). *Liji* 礼记 (Libro dei riti) riporta che *jiǔ zhě, suǒyǐ yǎnglǎo yě, suǒyǐ yǎngbìng yě* 酒者, 所以养老也, 所以养病也 «Il *jiǔ*, [è usato] per nutrire gli anziani e per curare i malati» (Zheng 2008, 2324). Gli altri libri di medicina dell'epoca registravano anche il *jiǔ* come cura. Per esempio, il *Huangdì neijing* 黄帝内经 (Canone di medicina interna dell'Imperatore Giallo) è un antico libro di medicina cinese, dove sul *jiǔ* sono registrate una serie di discussioni, tra cui una sezione speciale in cui viene indicato come medicina, spiegando che esso può essere ingerito o applicato esternamente, come medicamento per curare ferite o patologie della pelle.

importante in una simile dinamica sociale, in quanto il loro consumo favorisce la socializzazione tra le persone. Infatti, durante una festa, vari individui si riuniscono per godere dello stesso cibo e delle stesse bevande nello stesso tempo e luogo. Il riunirsi attorno alla tavola vuole simboleggiare il sostegno che i membri del gruppo si danno reciprocamente anche nei momenti di difficoltà e di sofferenza, rafforzando così il senso di comunità.

Nello *Zizhi tongjian* sono infatti riportati numerosi racconti nei quali le capacità inebrianti di tali bevande sono utilizzate come efficaci strumenti da parte dei governanti, che grazie a esse portavano le persone dalla propria parte.

Uno di questi vede protagonista l'imperatore Zhongzong dei Tang 唐中宗 (656-710), che nel 705 salì di nuovo sul trono, senza però poter contare su una base solida per governare e quindi aveva bisogno di conquistare il favore dei suoi ministri. Così, alla vigilia del Capodanno cinese del 709 (13 febbraio 709), l'imperatore emise un editto rivolto a segretari, ministri, principi e a vari funzionari della corte per informarli che sarebbero potuti entrare nel palazzo interno per partecipare ai festeggiamenti. Negli appartamenti imperiali fu allestito un ricco banchetto con numerose pietanze e bevande, di cui molte alcoliche, illuminato da molte fiacole. Quando il banchetto era in pieno svolgimento, «l'imperatore Zhongzong disse a Dou Congyi,²⁷ il censore imperiale: 'Ho sentito che Sua moglie è morta molto tempo fa e non ne ha ancora una nuova. Ciò mi fa molto preoccupare. Stasera è l'ultimo giorno dell'anno, ho intenzione di scegliere una nuova moglie per Lei'»,²⁸ e dopo che l'imperatore ebbe proferito queste parole fu immediatamente organizzato il rito matrimoniale. Il ciambellano posizionò un candeliere, una tenda di broccato e un paravento del palazzo nel portico occidentale. Dietro al paravento, stava in piedi la nuova sposa per Dou Congyi: l'imperatore la fece sedere e ordinò a Dou di recitarle delle poesie. Solo dopo che il paravento fu rimosso, Dou si rese conto che la sposa era la signora Wang, vecchia balia dell'imperatrice Wei 韦皇后 (?-710). Vedendo l'opportunità di ottenere ancora più potere, Dou accettò quindi di buon grado. In tal modo, il sovrano colse l'occasione per ringraziarsi il suo cancelliere attraverso un matrimonio importante, che fu celebrato con un ricco banchetto caratterizzato soprattutto da abbondanti quantità di *jiǔ*, che hanno probabilmente favorito un'atmosfera di convivialità e divertimento in grado di assicurare all'Imperatore, appena reinsediato, il favore della burocrazia di governo.

²⁷ Dou Congyi 窦从一 (?-713, nome personale Dou Huaizhen 窦怀贞) fu un funzionario della dinastia cinese Tang.

²⁸ *Shàng wèi yù shǐ dàfū dòu cóngyī yuē: wén qīng jiǔ wú kànglǐ, zhèn shén yōu zhī. jīnxī suì chū, wèi qīng chéng lǐ* 上谓御史大夫窦从一曰:「闻卿久无伉俪,朕甚忧之。今夕岁除,为卿成礼。」(Sima 1956, 209: 6747-8).

Oltre a Zhongzong, anche gli imperatori Li Longji 李隆基 (685-762) e Li Chen 李忱 (810-59) usarono il *jiǔ* per ingraziarsi i fratelli e mostrare loro il proprio lato benevolo. L'imperatore Li Longji era solito bere con i fratelli,²⁹ mentre Li Chen costruì il palazzo Yonghe nel quartiere davanti il Palazzo Daming (palazzo imperiale) e vi organizzò numerosi banchetti proprio con l'intenzione di bere con i suoi fratelli.³⁰ Entrambi gli imperatori, attraverso questi atti conviviali, cercavano di crearsi un seguito di amicizie e quindi un certo favore politico; li utilizzavano per rinsaldare e rafforzare la coesione dinastica.

Nell'etica politica cinese dopo la dinastia Zhou, la capacità di un sovrano di trattare bene il suo clan non era solo un criterio importante per valutare la sua virtù, ma anche un prerequisito per governare il paese e pacificare il mondo. Nell'opera più rappresentativa del pensiero confuciano, *Dialoghi* (che ha influenzato molto anche l'agire dei Tang), viene riportato che 'quando coloro che ricoprono posizioni di prestigio trattano i propri parenti con profondo affetto, si svilupperà uno spirito di benevolenza tra il popolo'.³¹ Il confucianesimo integra strettamente le due dimensioni della famiglia e dello Stato. La famiglia è il fondamento dello Stato e quest'ultimo è un'estensione della famiglia, per questo gli interessi fondamentali della famiglia e dello Stato coincidono. Per governare bene il proprio paese, bisogna prima gestire la propria famiglia e il proprio clan e governando bene la famiglia, per estensione, si pongono le basi per governare bene lo Stato. Sotto l'influenza di questo pensiero, mantenere la stabilità della famiglia è di grande importanza per lo stato e la società.

Nel contesto preso in esame, infatti, a quella imperiale era attribuito un ruolo esemplare visto che era considerata più importante di tutto l'impero. Tale ruolo doveva essere incarnato in prima persona dall'imperatore, che quindi ostentava spesso il suo legame con i fratelli, dando così prova della sua armonia familiare. In questo modo, le famiglie dell'élite imperiale avrebbero dovuto fare lo stesso al loro interno, seguite a loro volta dalle altre famiglie che componevano la gerarchia sociale, fino a raggiungere uno stato di armonia generale nell'intera società. Bere insieme era considerato un forte simbolo di armonia familiare.

A volte l'imperatore ordinava ai suoi ministri di preparare dei banchetti incentrati sul consumo conviviale di *jiǔ* per accogliere i gene-

²⁹ *Shàng tīng cháo bà* [...] *yǔ zhū wáng gèng chù qízhōng*. [...], *jiān yǐ yǐnjiǔ, bóyì, yóu liè* 上听朝罢 [...] 与诸王更处其中。 [...], 间以饮酒、博弈、游猎 (Sima 1956, 211: 6819).

³⁰ *Shàng dūnmù xiōngdì, zuò yōnghé diàn yú shíliù zhái, shù lín xìng, zhìjiǔ* 上敦睦兄弟, 作雍和殿于十六宅, 数临幸, 置酒 (Sima 1956, 248: 8152-3).

³¹ *Jūnzǐ dǔ yú qīn, zé mín xìng yú rén* 君子笃于亲, 则民兴于仁 (Yang 1980, 78).

rali di ritorno dalla guerra. Per esempio, nel '10 marzo 767 Guo Ziyi³² (郭子仪 697-781) tornò vittorioso a corte da una campagna militar e l'imperatore ordinò ai cancellieri Yuan Zai (元载 713-77) e Wang Jin (王缙 700-81), e all'eunuco Yu Chao'en (鱼朝恩 722-70) di preparare ciascuno un banchetto nella propria casa per dargli il benvenuto'.³³

C'erano considerazioni più profonde dietro la decisione del sovrano di far preparare questi banchetti ai suoi sottoposti. Coloro che intrattenevano Guo Ziyi si divisero in due fazioni: una guidata da Yuan Zai, che comprendeva il cancelliere Wang Jin, e l'altra guidata da un potente funzionario eunuco di nome Yu Chao'en. La lotta tra queste due fazioni era una forte corrente sotterranea nella politica della corte Tang. Yu Chao'en si oppose al controllo del governo imperiale da parte di potenti funzionari, non perdendo occasione per insultare i cancellieri. Per esempio, lo *Zizhi tongjian* riporta un fatto risalente al 766 in cui

Yu Chao'en tenne personalmente una lezione sull'*I Ching*, cercando di satireggiare i cancellieri parlando di come un *ding* [鼎 un grande recipiente da cucina spesso usato per simboleggiare il cancellierato] si sarebbe rovesciato se sbilanciato. [Il cancelliere] Wang Jin era visibilmente incattivito, ma Yuan Zai rimase calmo e piacevole.³⁴

Sebbene insinuasse che i cancellieri gestissero male il potere, Yu Chao'en fu in grado di reggere con loro un aspro confronto ma purtroppo egli stesso entrò a far parte delle dinamiche di potere da lui criticate:

Ogni volta che Chao'en non era coinvolto nelle discussioni o le decisioni degli affari di corte, diceva con rabbia: 'Ci sono cose sotto il sole che non dipendono da me!' L'imperatore lo seppe e non ne fu contento.³⁵

Inoltre, poiché l'arroganza di Chao'en cresceva di giorno in giorno, l'imperatore si sentì gradualmente minacciato. Egli si alleò con Yuan

³² Guo Ziyi fu un generale molto importante durante tale dinastia, perché riuscì a sedare la ribellione di An Lushan e difese la Cina dall'invasione dell'Impero Tibetano, stabilizzando così la situazione politica dei Tang.

³³ Èr yuè bǐngxū, guō zīyí rù cháo. shàng mìng yuán zài, wáng jìn, yú cháo'ēn dēng hù zhì jiǔ yú qí dì 二月丙戌，郭子仪入朝。上命元载、王缙、鱼朝恩等互置酒于其第 (Sima 1956, 224: 7313).

³⁴ Yú cháo'ēn zhí yì shēng gāo zuò, jiǎng 'dǐng fù sù' yǐ jī zǎixiàng. wáng jìn nù, yuán zài yí rán 鱼朝恩执易升高座，讲「鼎覆餗」以讥宰相。王缙怒，元载怡然 (Sima 1956, 224: 7310).

³⁵ Cháotíng cáijué, cháo'ēn huò bù yù zhě, zhé nù yuē: 'tiānxià shì yǒu bù yóu wǒ hū!' dì wén, bù xǐ 朝廷裁决，朝恩或不预者，辄怒曰：「天下事有不由我乎！」帝闻，不喜 (Ouyang 2019, 207: 5865).

Zai per eliminare Chao'en, che fu impiccato alla fine di un banchetto al palazzo imperiale nel 770, dopo la Festa del Cibo Freddo.³⁶

Dopo l'eliminazione di Chao'en, Yuan Zai divenne ancora più potente e corrotto ma allo stesso tempo un obiettivo da eliminare per l'imperatore. Quindi, nel 777, senza preavviso, l'imperatore inviò il generale Zuo Cou ad arrestare Yuan Zai e a mandarlo a morte per decreto.

Tornando ai banchetti organizzati per Guo Ziyi, menzionati in precedenza, si può notare che Yuan Zai ha voluto sfruttare l'occasione di coinvolgere Guo Ziyi per escludere Yu Chao'en, che aveva la stessa intenzione. Lo *Xin tangshu* 新唐书 (Nuovo libro dei Tang) riporta che:

Chao'en aveva invitato di nuovo Guo Ziyi a un banchetto e Yuan Zai aveva mandato qualcuno a dire a quest'ultimo che i soldati al servizio di Chao'en avrebbero fatto qualcosa contro di lui. Gli uomini di Guo indossarono le armature e vollero seguire la scorta, ma Guo non accettò di andare con solo una dozzina di domestici. Yu Chao'en disse: 'Perché c'è un così piccolo seguito di carrozze e cavalli?'. Guo gli raccontò ciò che aveva sentito. Yu Chao'en gridò: 'Se Lei non fosse una persona generosa, non potrebbe essere sospettoso?'.³⁷

È evidente che sia Yuan Zai che Chao'en volevano che Guo stesse dalla loro parte. I banchetti organizzati per Guo portano con sé un elemento politico troppo forte.

³⁶ Studiosi come Lü Simian, He Yongcheng, Huang Liping e Huang Yongnian hanno fatto ricerche dettagliate sulle ragioni dell'espansione del potere di Yu Chao'en e il modo in cui l'imperatore Daizong e Yuan Zai lo sradicarono. Per maggiori dettagli si vedano Lü 1959, 263-5; Huang 2004, 368-9; He 2018, 128-34.

³⁷ *Cháo'ēn yòu cháng yuē ziyí xiūjù, yuán zài shǐ rén gào yǐ jūnróng jiāng bùlì gōng. qí xià zhōng jiǎ yuàn cóng, ziyí bù tīng, dàn yǐ jiātóng shí shǔ wǎng. cháo'ēn yuē: 'hé chē qí zhī guǎ?' gào yǐ suǒ wén. cháo'ēn qì yuē: 'fēi gōng zhǎng zhě, dé wú zhì yí hū?'* 朝恩又尝约子仪修具，元载使人告以军容将不利公。其下衷甲愿从，子仪不听，但以家僮十数往。朝恩曰：「何车骑之寡？」告以所闻。朝恩泣曰：「非公长者，得无致疑乎？」(Ouyang 2019, 137: 4608-9).

4 L'uso del *jiǔ* per sancire alleanze

Da sempre il *jiǔ* è stato usato come strumento per sancire alleanze tra diversi gruppi di persone, con gli scopi più vari. Queste alleanze erano stipulate bevendo bevande alcoliche o compiendo il gesto di versarle per terra.

Grazie all'incidente della Porta Xuanwu,³⁸ Li Shimin³⁹ fece uccidere suo fratello Li Jiancheng, l'allora principe ereditario, e poco dopo divenne imperatore assumendo il nome di Taizong 太宗 (tradotto letteralmente 'Grande Antenato': è un nome templare). Verso la fine del regno di Li Shimin, il suo primogenito e principe ereditario Li Chengqian,⁴⁰ organizzò una congiura con l'obiettivo di spodestare il padre dal trono. Prima di mettere in atto tale congiura, Li Yuanchang,⁴¹ Hou Junji,⁴² Zhao Jie,⁴³ Du He⁴⁴ e Li Chengqian strinsero un patto con un complesso cerimoniale:

tutti i cospiratori si provocarono dei tagli sulle braccia, asciugarono il sangue con delle strisce di seta e bruciarono la stoffa intrisa di sangue, poi misero la cenere in una bevanda alcolica e la bevvero, giurando di vivere e morire insieme.⁴⁵

Il piano dei cospiratori prevedeva di assaltare il palazzo imperiale e prendere il trono con la forza, ma prima che potessero entrare in azione, furono scoperti e la congiura si rivelò un fallimento: Li Shimin escluse Li Chengqian dalla successione e nominò un nuovo principe

38 L'incidente della Porta Xuanwu fu l'episodio centrale della lotta fratricida che oppose il principe Li Shimin al principe ereditario Li Jiancheng e a suo fratello minore Li Yuanji nel quarto giorno del sesto mese del nono anno dell'imperatore Gaozu di Tang (2 luglio 626). La Porta Xuanwu si trova nella parte settentrionale dell'allora palazzo imperiale (nell'allora Chang'an, attuale città di Xi'an). In quel luogo Li Shimin incitò la folla a uccidere i figli dei suoi due fratelli e prese il potere militare nella capitale, diventando così il nuovo principe ereditario. Quello stesso anno, il 4 settembre, Li Shimin salì al trono imperiale assumendo il nome di Taizong della dinastia Tang.

39 L'imperatore Taizong della dinastia Tang 唐太宗, il cui nome alla nascita è Li Shimin 李世民 (599-649), fu il secondo imperatore della dinastia Tang e regnò dal 626 al 649. Egli viene spesso considerato uno degli imperatori di maggior successo e più significativi nella storia cinese.

40 Li Chengqian 李承乾 (619-45) era il figlio maggiore di Li Shimin.

41 Li Yuanchang 李元昌 (619-43) era lo zio di Li Chengqian, nonché fratello dell'imperatore Li Shimin.

42 Hou Junji 侯君集 (?-643) fu uno dei consiglieri di Li Shimin durante l'incidente della Porta Xuanwu nel 626. Ricoprì l'incarico di un generale e servì a corte come cancelliere durante il regno dell'imperatore Taizong nella dinastia Tang.

43 Zhao Jie 赵节 (?-643) era figlio della sorella di Li Shimin.

44 Du He 杜荷 (?-643) era il genero di Li Shimin.

45 *Fán tóngmóu zhě jiē gē bì, yǐ bó shì xuè, shāo huī hé jiǔ yǐn zhī, shì tóng shēngsǐ* 凡同谋者皆割臂，以帛拭血，烧灰和酒饮之，誓同生死» (Sima 1956, 196: 6305).

ereditario, il proprio figlio più giovane Li Zhi 李治 (628-83), che sarebbe poi diventato l'imperatore Gaozong della dinastia Tang. Gli altri membri del gruppo furono giustiziati pochi mesi dopo la congiura, nel 643.

Notiamo in questo aneddoto il ruolo centrale rivestito dall'alcol, che dimostra come i legami tra individui che si pongono un comune obiettivo, vengano creati tramite una ritualità finalizzata a ufficializzare un giuramento che obbligava i contraenti a vivere e morire insieme per rimanere fedeli alla loro alleanza.

Un'altra di queste alleanze venne basata su un rituale simile perché incentrata sull'uso del *jiǔ*, essa fu stretta per cercare di arginare la crisi della dinastia Tang. I protagonisti di tale patto furono Zhou Ji⁴⁶ e il potente eunuco Yang Fuguang.⁴⁷ Zhou Ji era al servizio di Yang Fuguang e nell'880 fu nominato comandante col titolo di *Jiedushi* 节度使 (governatore militare regionale della dinastia Tang), ma si arrese a Huang Chao⁴⁸ dopo che l'esercito contadino in rivolta guidato da quest'ultimo aveva conquistato la capitale imperiale Chang'an in un mese. Essendo l'eunuco responsabile dell'esercito, Yang Fuguang supervisionò in molte occasioni le truppe di stanza nelle città imperiali e fu fortemente attivo nella repressione delle varie rivolte guidate da Huang Chao. Nell'881 Zhou organizzò un banchetto e mandò un invito a Yang Fuguang, chiedendogli di partecipare:

[Durante il banchetto], entrambi bevvero molto e Zhou parlò degli affari della dinastia Tang. Yang Fuguang era in lacrime, e solo dopo una lunga pausa disse: 'Un grande uomo dovrebbe essere grato per un simile riconoscimento ricevuto: sei passato dall'essere un comune cittadino a un signore. Tutto questo ti è dato dall'attuale Figlio del Cielo, quindi perché abbandonare il Figlio del Cielo e inchinarsi a un ladro?'. Anche Zhou Ji disse con le lacrime agli occhi: 'Non posso resistere ai banditi, quindi li servo, ma dentro di me cerco di sconfiggerli. Vi ho convocato qui oggi solo per discutere di questo argomento'. Così versò immediatamente del *jiǔ* in terra, usando tale gesto per siglare un'alleanza.⁴⁹

⁴⁶ Zhou Ji 周岌 (?-884) è stato un governatore militare (*Jiedushi* 节度使) che dall'880 all'884 prese il controllo del circuito di Zhongwu 忠武, nell'odierna provincia centrale dello Henan.

⁴⁷ Yang Fuguang 杨复光 (843-84) fu un eunuco che ricoprì l'incarico di generale verso la fine della dinastia Tang. Egli svolse un ruolo importante nello sconfiggere definitivamente la ribellione di Huang Chao. Secondo lo *Zizhi tongjian*, poiché Yang aveva guidato bene le truppe, queste ultime piansero molto la sua morte (Sima 1956, 252: 8419-20).

⁴⁸ Huang Chao 黄巢 (835-84) fu il capo di una grande ribellione contro la dinastia Tang. Nell'881, le sue truppe catturarono la capitale Chang'an, costringendo alla fuga l'imperatore Xizong dei Tang 唐僖宗 (862-88), Huang si proclamò imperatore Qi, ma nell'883 fu sconfitto dall'esercito dei Tang guidato dal Li Keyong e costretto ad abbandonare Chang'an.

⁴⁹ *Jiǔ hān, jí yánjí běncháo, fùguāng qì xià, liángjiǔ, yuē: 'zhàngfū suǒgǎn zhě ēn yì ér! gōng zì pífū wèi gōnghóu, nàihé shě shībā yè tiānzǐ ér chén zéi hū!' jí yì liú tì yuē: 'wú*

Zhou si sollevò contro l'esercito dei ribelli e si ricongiunse ai ranghi dell'esercito imperiale per sconfiggere Huang Chao. Il cambio di fronte di Zhou inflisse così un duro colpo all'esercito dei rivoltosi.

In sintesi, notiamo che in questi due racconti presenti nello *Zizhi tongjian* centrale è il consumo di *jiǔ* da parte dei protagonisti, in quanto oggetto di gesti simbolici. Dunque, è evidente che la bevanda alcolica avesse come precipuo scopo quello di armonizzare il rapporto tra gli individui, rafforzando le alleanze. Infatti, nell'ultimo aneddoto il *jiǔ* non si limita al solo ruolo ritualistico (che è pur presente), ma viene anche esplicitato il fatto che un suo consumo abbondante abbia creato un'atmosfera piacevole, e un clima più spensierato, permettendo ai protagonisti di sciogliersi e trovare un punto di incontro, parlando con sincerità e mettendo da parte le divergenze.

5 Ma il *jiǔ* può suscitare anche comportamenti devianti

Nel paragrafo precedente, abbiamo riportato vari esempi di fonti nelle quali è attribuito al *jiǔ* un ruolo positivo legato alla convivialità ma, come è stato spesso accennato, nella cultura cinese le bevande alcoliche hanno una duplice caratterizzazione, che in alcuni casi le collega a episodi in cui il loro abuso è presentato in maniera estremamente negativa. Non mancano, infatti, le testimonianze di numerosi sovrani o di figure politicamente molto influenti che sono andate incontro a un vero e proprio tracollo politico o addirittura alla morte a seguito di comportamenti inappropriati causati dall'abuso di *jiǔ*.

È proprio in quest'ultimo ambito che rientra il primo grande caso politico-giudiziario della dinastia Tang: la condanna a morte di Liu Wenjing,⁵⁰ noto agli studiosi anche come il 'messaggero dell'incidente della Porta Xuanwu'.

bùnénɡ dú jù zéi, gù mào fènɡ ér xīn tú zhī. jīnrì zhào gōng, zhèng wèi cǐ ěr. yīn lì jiǔ wéi méng 酒酣，发言及本朝，复光泣下，良久，曰：「丈夫所感者恩义耳！公自匹夫为公侯，柰何舍十八叶天子而臣贼乎！」岌亦流涕曰：「吾不能独拒贼，故貌奉而心图之。今日召公，正为此耳。」因沥酒为盟 (Sima 1956, 254: 8373).

50 Liu Wenjing 刘文静 (568-619), duca di Lu, fu una figura chiave nell'instaurazione della dinastia Tang: aiutò Li Yuan, il fondatore, a ribellarsi contro la dinastia Sui e ne favorì l'ascesa al trono imperiale, venendo ricompensato con la carica di Gran Cancelliere.

Liu Wenjing fu uno dei principali alleati di Li Yuan,⁵¹ primo imperatore della dinastia Tang, nella lotta per la presa del potere e quindi ebbe un ruolo di primo piano nella fondazione della nuova dinastia. Dopo che Li Yuan salì al trono, però, Liu Wenjing non fu soddisfatto del ruolo ottenuto a corte perché riteneva che Pei Ji,⁵² un importante funzionario della precedente dinastia che era passato dalla parte dei Tang, aveva ottenuto una posizione di governo più importante di quella concessa a lui. Questa insoddisfazione era aggravata dal fatto che Liu Wenjing era convinto di aver contribuito al benessere della Cina molto più del suo avversario.

Nello *Zizhi tongjian* viene riportato che Liu Wenjing e suo fratello minore Liu Wenqi 刘文起 (?-619) stavano bevendo copiosamente e,

in preda ai fumi del *jiǔ*, rimproverarono in modo eccessivo [lo stesso Pei Ji, arrivando addirittura a] sfoderare la spada e a colpire con vari fendenti un pilastro della casa di Liu Wenjing, proclamando: 'Un giorno, taglierò la testa di Pei Ji!'. Nel frattempo, in casa si verificarono insoliti cattivi presagi e Liu Wenqi ingaggiò delle streghe per cercare di allontanare gli spiriti maligni. Una delle concubine di Liu Wenjing, che ne aveva perso i favori, [udì tali parole e subito dopo] andò dal fratello, chiedendogli di fare rapporto e di citare in giudizio Liu Wenjing per ribellione.⁵³

Sebbene la maggioranza dei ministri e Li Shimin fossero convinti che Liu Wenjing non avesse alcuna intenzione di ordire un complotto, a seguito della denuncia, l'imperatore Li Yuan decise di condannarlo a morte su suggerimento di Pei Ji.

La sua uccisione suscita ancora oggi molti dubbi fra gli studiosi, che sono divisi rispetto al vero motivo che indusse l'imperatore a prendere quella decisione. Le fonti storiche come *Gaozu Gaozu shilu* 高祖实录 (Registri veritieri dell'imperatore Gaozu), *Jiu tanshu* 旧唐

51 Li Yuan 李渊 (566-635) fondò la dinastia Tang dopo essersi ribellato al suo predecessore l'imperatore Yang di Sui e una volta salito sul trono imperiale assunse il nome di Gaozu. Le fonti sono discordanti sui motivi della sua ribellione. Il *Jiu tangshu* 旧唐书 (Libro dei Tang) e lo *Xin tangshu* 新唐书 (Nuovo libro dei Tang) lo descrivono come attendista e leale, ma tendente a seguire le azioni pianificate da suo figlio Li Shimin. Nel *Datang chuangye qiju zhu* 大唐创业起居注 (Diario imperiale della fondazione della Grande Dinastia Tang) si riporta invece che l'iniziativa della rivolta fu dello stesso Li Yuan, riconoscendogli un grande merito e definendolo un ottimo diplomatico e un governatore esperto e ambizioso.

52 Pei Ji 裴寂 (570-629), duca di Hedong, fu un uomo politico di primo piano nel periodo fra la fine della dinastia Sui e l'affermazione di quella Tang. Assistette Li Yuan nella fondazione della dinastia Tang come imperatore Gaozu e fu molto onorato durante il regno dell'imperatore Gaozu.

53 *Jiǔ hān yuàn wàng, bá dāo jī zhù yuē: 'huì dāng zhǎn péi jì shǒu!' jiā shù yǒu yāo, wénqǐ zhào wú yú xīng xià pī fā xián dāo wèi yā shèng. wénjīng yòu qiè wú chǒng, shǐ qī xiōng shàng biàn gào zhī* 酒酣怨望，拔刀击柱曰：「会当斩裴寂首！」家数有妖，文起召巫于星下被发衔刀为厌胜。文静有妾无宠，使其兄上变告之 (Sima 1956, 187: 5973).

书 (Libri dei Tang) e *Tang lǜ* 唐律 (Leggi dei Tang) suggeriscono che Liu Wenjing ebbe conflitti con Pei Ji, che lo portarono alla morte nel secondo anno della dinastia Tang (Sima 1956, 187: 5973). Studi recenti, tuttavia, hanno respinto questa visione. Wu Hao ha dimostrato che Pei non si trovava a Chang'an al momento dell'omicidio di Liu Wenjing e che la morte di Liu non era direttamente collegata a Pei. Inoltre, prima dell'instaurazione della dinastia Tang, Pei e Liu avevano un buon rapporto personale e il conflitto è emerso solo dopo tale evento (Wu 1999, 31-2). Sebbene Liu si considerasse più talentuoso e meritevole di Pei, il suo trattamento era effettivamente peggiore. Lo studioso Dong Li ha esaminato i testi storici e non ha trovato alcun collegamento tra Pei e il fatto che Liu Wenjing fosse trattato ingiustamente. In realtà, il fatto che Liu sia stato trattato ingiustamente è stato causato dall'imperatore Gaozu. Pertanto, Dong Li ritiene che Gaozu sia la mente e il responsabile dell'uccisione di Liu (Dong 1993, 51-2). Cheng Yi concorda con questa opinione. A suo avviso, l'insoddisfazione dell'imperatore nei confronti di Liu esistevano già. Infatti, se Gaozu non fosse stato determinato a uccidere Liu, non avrebbe ascoltato le sue parole calunniose e non avrebbe corso il rischio di uccidere un ministro meritevole, anche se Liu e Pei fossero stati in disaccordo (Cheng 2006, 26-7).

Per quanto riguarda le ragioni per cui Gaozu uccise Liu Wenjing, gli studiosi moderni pensano che Liu potesse essere stato vittima di una lotta interna alla famiglia imperiale, in particolare tra Li Yuan e Li Shimin, padre e figlio. Secondo Dong Li, Liu, in quanto stretto collaboratore e convinto sostenitore di Li Shimin, ne ha sempre difeso gli interessi durante i vari conflitti tra Li Shimin e Li Yuan, ed era quindi odiato da quest'ultimo, ponendo così le basi per il suo eventuale omicidio (Dong 1993, 52-5). Nel momento in cui Li Shimin stava sviluppando la propria forza, Li Yuan deve aver percepito una minaccia da suo successore prescelto e ha dovuto prendere misure decisive per dare il necessario avvertimento. Per questo motivo Wu Hao ritiene che Li Yuan fosse preoccupato per la relazione tra Liu e Li Shimin e temesse che la loro alleanza potesse minacciare il principe ereditario Li Jiancheng. Egli vede la morte di Liu come un precursore dell'incidente della Porta Xuanwu (Wu 1999, 31-44). Cheng Yi aggiunge due ragioni alle ricerche precedenti: in primo luogo, coprire la propria ignominiosa esperienza di vassallo dei Göktürk e, in secondo luogo, recidere i legami di Li Shimin con i Göktürk (Cheng 2006, 29-30). Comunque, al di là della vera causa della condanna a morte, è molto rilevante che nelle fonti il fattore scatenante della sua rovina viene individuato nell'ubriacatura conseguente al consumo eccessivo di *jiǔ*.

Inoltre, il *jiǔ* è spesso rappresentato come uno strumento usato da imperatori, principi o funzionari di alto rango per avvelenare ed 'eliminare' coloro che erano considerati avversari politici. Alla vigi-

lia dell'incidente della Porta Xuanwu (di cui si è parlato nelle pagine precedenti), la lotta tra il gruppo del principe ereditario Li Jiancheng e quello del principe Li Shimin raggiunse il suo apice.

Li Jiancheng convocò quindi Li Shimin nella notte invitandolo a bere *jiǔ* e colsero l'occasione per avvelenargli la bevanda. Dopo averla sorseggiata, infatti, Li Shimin avvertì improvvisamente forti dolori al petto e vomitò molto sangue. A quel punto re di Huai'an Shentong⁵⁴ lo aiutò a tornare al Palazzo Occidentale.⁵⁵

Però Li Shimin non morì a seguito dell'avvelenamento, e tre giorni dopo cospirò per uccidere suo fratello maggiore Li Jiancheng con una freccia. Anche se non sappiamo se fu il principe ereditario Li Jiancheng o il principe Li Yuanji⁵⁶ ad avvelenare Li Shimin, un dato risulta chiaro da questo episodio: è sempre stata una pratica comune nella storia umana usare le bevande alcoliche avvelenate come efficace strumento per eliminare gli avversari scomodi.

Infatti, è possibile trovare altri casi simili nelle fonti: per esempio, nello *Zizhi tongjian* è narrato un episodio legato alla figura di Li Junxian,⁵⁷ avvenuto alla fine del regno di Li Shimin. In quel tempo, cominciò a circolare tra il popolo una profezia dal chiaro carattere politico: «Dopo tre generazioni della dinastia Tang, una donna denominata re Wu (武王), controllerà il mondo».⁵⁸ Questa profezia allarmò l'imperatore Li Shimin, poiché egli apparteneva alla seconda generazione della sua dinastia e quindi temeva che il figlio sarebbe stato spodestato. Durante un banchetto di corte a cui partecipavano alcuni ufficiali dell'esercito imperiale, i invitati proposero alcuni giochi incentrati su bevande alcoliche per rendere più vivace il banchetto. Uno di questi giochi era noto in Cina come *jiǔ lìng* 酒令 (ordine per bere il *jiǔ*). Di solito una persona veniva scelta come giudice del banchetto, e durante la festa gli invitati erano chiamati a declamare a turno poesie, distici o a fare giochi di parole, e colui che non obbediva all'ordine veniva punito con il bere. Infatti, «gli ordini per bere sono proprio come gli ordini militari» (Zanini 2010, 344-5). Uno

54 Li Shentong 李神通 (577-630) era cugino di terzo grado di Li Jiancheng e Li Shimin.

55 *Jiànchéng yè zhào shìmin, yǐnjiǔ ér zhèn zhī, shìmin bào xīntòng, tǔxiě shù shēng, huái'ān wáng shéntóng fú zhī hái xīgōng* 建成夜召世民, 饮酒而馐之, 世民暴心痛, 吐血数升, 淮安王神通扶之还西宫 (Sima 1956, 191: 6116).

56 Li Yuanji 李元吉 (603-26) era uno dei figli di Li Yuan e dunque un principe della dinastia Tang. Nella forte rivalità sfociata in lotta aperta tra i suoi fratelli maggiori Li Jiancheng e Li Shimin, Li Yuanji si schierò con Li Jiancheng, appoggiando in più occasioni le azioni drastiche di quest'ultimo contro Li Shimin, compreso l'assassinio.

57 Li Junxian 李君羨 (593-648) era un generale della dinastia Tang.

58 *Táng sānshì zhīhòu, nǚ zhǔ wǔwáng dài yǒu tiānxià* 唐三世之后, 女主武王代有天下 (Sima 1956, 199: 6372).

degli ordini impartiti durante quel banchetto fu quello di dichiarare il proprio soprannome, e

Li Junxian, [vista anche l'atmosfera giocosa e conviviale], rivelò che il suo soprannome era *Wūniáng* (五娘, un nome che può essere attribuito a una donna). L'imperatore fu molto sorpreso e continuò a dire con un sorriso: 'Che razza di donna è così coraggiosa e robusta!'.⁵⁹

Oltre a ciò, tutti i titoli nobiliari di Li Junxian erano composti dal carattere *wǔ* 武 (militare e marziale, lo stesso carattere di re di Wu, e la stessa pronuncia di Wuniang). Queste coincidenze spinsero Li Shimin a essere estremamente sospettoso nei suoi confronti, credendolo l'individuo della profezia. Così, l'imperatore dapprima lo fece allontanare da corte nominandolo governatore di una remota regione, poi lo fece uccidere.

Questi sono soltanto alcuni dei numerosi esempi presenti nelle fonti che indicano come un uso eccessivo di bevande alcoliche rovinò la carriera politica di importanti individui attivi durante la dinastia Tang. Si poteva ben dire, dunque, che il *jiǔ* era un'arma a doppio taglio, perché se non usata in maniera accorta poteva distruggere una brillante carriera, portando addirittura alla morte:

Il 9 gennaio 827, l'imperatore Jingzong dei Tang (唐敬宗 809-827) tornò a palazzo dopo una battuta notturna di caccia, concedendosi una bevuta di *jiǔ* insieme a 28 persone, tra cui eunuchi Liu Keming, Tian Mucheng e Xu Wendua e i giocatori di polo Su Zomin, Wang Jiaxian, Shi Congkuan e Yan Weizhi. Quando l'imperatore era nel pieno delle sue bevute, si alzò per andare nella stanza per cambiarsi e improvvisamente le candele si spensero: Su Zuoming e gli altri colsero al volo l'occasione per ucciderlo.⁶⁰

Secondo lo *Zizhi tongjian* la morte dell'imperatore Jingzong fu causata dalla troppa confidenza che egli concedeva agli eunuchi, ai giocatori di polo e a uomini dalla notevole forza fisica, che spesso sfidava a 'braccio di ferro' e, in caso di vittoria, ricompensava generosamente. Ma siccome l'imperatore era un individuo impulsivo, tendeva spesso

⁵⁹ *Jūnxiàn zì yán míng wūniáng, shàng è rán, yīn xiào yuē: 'hé wù nǚzǐ, nǎi'ěr yǒng jiàn!'* 君溪自言名五娘,上愕然,因笑曰:「何物女子,乃尔勇健!」(Sima 1956, 199: 6372).

⁶⁰ *Shí'èr yuè, xīnchǒu, shàng yè liè hái gōng, yǔ huànguān liú kè míng, tián wùchéng, xǔ wénduān jí jí qiú jūn jiàng sū zuǒ míng, wáng jiāxiàn, shí cóngkuān, yán wéizhī dēng èrshíbā rén yǐnjiǔ. shàng jiǔ hān, rùshì gēngyī, diànshàng zhú hū miè, sū zuǒ míng dēng shì shàng yú shì nèi* 十二月,辛丑,上夜猎还宫,与宦官刘克明、田务澄、许文端及击球军将苏佐明、王嘉宪、石从宽、阎惟直等二十八人饮酒。上酒酣,入室更衣,殿上烛忽灭,苏佐明等弑上于室内 (Sima 1956, 234: 7974).

ad arrabbiarsi con loro, esiliandoli, impadronendosi dei loro averi o maltrattandoli in vario modo. Questo atteggiamento finì per rendere i suoi abituali compagni di bevute sospettosi e diffidenti nei suoi confronti, portandoli a considerare il *jiǔ* lo strumento più adatto per avvelenarlo. Tuttavia, negli ultimi cento anni, alcuni studiosi hanno ipotizzato che la crudeltà dell'imperatore sia stata solo il fattore scatenante che portò gli eunuchi a ucciderlo, ma non la vera ragione di fondo. Infatti, è possibile ravvisare una stretta correlazione tra la morte dell'imperatore e le dispute interne alla fazione degli eunuchi (Fu 2010, 39, 43-8; Chen Yinke 2016, 301). L'uccisione dell'imperatore Jingzong fu, quindi, il risultato di un conflitto politico tra due fazioni di corte in lotta tra loro.

La storia è spietata: vi sono imperatori uccisi tramite le bevande alcoliche e vi sono imperatori che hanno ucciso dopo essersi ubriacati con il *jiǔ*. Nel caso dell'imperatore Zhaozong dei Tang 唐昭宗 (867-904), discendente di Jingzong, viene riportato nello *Zizhi tongjian* che

a novembre [dell'anno 900], l'imperatore era a caccia nel giardino imperiale, organizzò una festa, sia rientrato di notte a palazzo ubriacandosi e lì, ormai alticcio, abbia ucciso diverse persone presenti con le sue mani, tra cui vari eunuchi e dame in attesa.⁶¹

Oltre agli imperatori che utilizzarono il *jiǔ* per uccidere persone a loro sgradite, durante la tarda dinastia Tang vi furono anche alcuni generali che impiegarono questo strumento, spesso con successo, per eliminare i propri rivali. Questi episodi ebbero un peso politico notevole, tanto da influenzare la storia cinese per decenni. L'incidente a Shangyuanyi ne è un tipico esempio, in cui Zhu Quanzhong⁶² 朱全忠 (852-912) intende assassinare Li Keyong⁶³ 李克用 (856-908) che però riesce a fuggire. L'11 giugno 884, Li Keyong guidò il suo esercito verso sud per inseguire il ribelle Huang Chao e sulla via del ritorno attraversò Bianzhou 汴州 (attuale Kaifeng nella provincia dello Henan), accampandosi fuori città. Lo *Zizhi tongjian* riporta che

⁶¹ *Shíyī yuè, shàng liè yuàn zhōng, yīn zhì jiǔ, yè, zuì guī, shǒu shā huángmén, shì nǚ shù rén* 十一月,上猎苑中,因置酒,夜,醉归,手杀黄门、侍女数人 (Sima 1956, 262: 8658).

⁶² Zhu Quanzhong detto anche Zhu Wen 朱温 (852-912) noto successivamente come l'imperatore Taizu dei Liang posteriori era un governatore militare (*Jiedushi* 节度使) e signore della guerra che nel 907 rovesciò la dinastia Tang e diede vita alla dinastia dei Liang Posteriori, inaugurando così l'era delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni.

⁶³ Li Keyong 李克用 (856-908) fu un governatore militare appartenente alla popolazione turca Shatuo durante l'ultimo periodo Tang. Li Keyong ebbe un ruolo fondamentale nell'affermazione del potere degli Shatuo in quella che oggi è la provincia dello Shanxi in Cina. Suo figlio, Li Cunxu 李存勖 (885-926) fondò la dinastia dei Tang Posteriori, dopo avere distrutto la dinastia dei Liang Posteriori, che era stata fondata da Zhu Wen.

[Il governatore militare del Circuito di Xuanwu 宣武 (con sede nel Bianzhou)] Zhu Quanzhong chiese a Li Keyong di entrare la città, facendolo alloggiare nella stazione di posta Shangyuanyi e gli organizzò un grande banchetto a base di bevande alcoliche, musica e cibo succulento, dimostrando grande umiltà e notevole rispetto nei suoi confronti. Purtroppo, Li si ubriacò al banchetto e dopo aver perso la pazienza lanciò una serie di insulti a Zhu Quanzhong, facendolo molto arrabbiare. Entro sera il banchetto era terminato; Li e i suoi compagni erano completamente ubriachi. A questo punto il generale Yang Yanhong e Quanzhong pianificarono un'imboscata contro Li. I carri furono collegati tra loro e recintati con alberi per bloccare la strada principale e un esercito fu inviato a circondare la stazione di posta per attaccare Li. Le grida furono forti. A quel punto Li era già ubriaco e ignaro di tutto questo, solo Xue Zhiqin, Shi Jingsi e altri dieci subalterni [di Li si svegliarono prima dell'assalto e riuscirono a sentire i soldati di Zhu Quanzhong che si avvicinavano, preparandosi così] a combattere con le armi. A quel punto, la guardia Guo Jingzhu spense le candele, aiutò Li a nascondersi sotto il letto, gli versò dell'acqua fresca sul viso e gli raccontò lentamente del disastro. Li cominciò ad aprire gli occhi e ad estrarre arco e frecce. Xue Zhiqin colpì gli abitanti di Bianzhou con le frecce e ne uccise decine. In breve tempo, fumo e fuoco giunsero da tutte le parti. Pioveva a dritto con tuoni e fulmini, e visto che Li era ancora ubriaco non riusciva a reggersi in piedi. Zhiqin protestò Li e sfondò il muro con alcune guardie al suo fianco e avanzò alla luce dei lampi. L'esercito di Bianzhou presidiava il ponte di attraversamento e ci volle un duro impegno per superarlo, con Shi Jingsi che bloccò la copertura dietro di sé e morì in battaglia. Dopo esser saliti insieme sulla porta di Yushi, Li si calò con una corda al di fuori delle mura per scappare dalla città. Tuttavia, più di trecento uomini di Li, tra cui l'ufficiale Shi Jingsi e il sorvegliante eunuco Chen Jingsi, furono tutti uccisi dall'esercito di Bianzhou.⁶⁴

64 Quánzhōng jiù zhì jiǔ, shēngyuè, zhuàn jù jiē jīng fēng, límào shén gōng; kèyòng chéng jiǔ shǐ qì, yǔ pǒ qīn zhī, quánzhōng bùpíng. bómù, bà jiǔ, cóng zhě jiē zhān zuì, xuānwǔ jiàng yáng yánhóng mì yǔ quánzhōng móu, lián chē shù zhà yì sè qú lù, fā bīng wéi yì ér gōng zhī, hūshēng dòngdì. kèyòng zuì, bù zhī wén; qīn bīng xuē zhiqín, shǐ jingsi dēng shí yú rén gé dòu, shìzhě guò jīngzhū miè zhú, fú kèyòng nì chuáng xià, yǐ shuǐ wò qì miàn, xú gào yǐ nán, kèyòng shǐ zhāng mù yuán gōng ér qǐ. zhiqín shè biàn rén, sǐzhě shù shí. xūyú, yānhuǒ sǐ hé, huì dàyǔ zhèn diàn, tiāndì huì míng, zhiqín fú kèyòng shuài zuǒyòu shù rén yú yuán túwéi, chéng diànguāng ér xíng, biàn rén è qiáo, lìzhàn dédù, shǐ jingsi wèi hòu jù, zhàn sǐ. kèyòng dēng wèishì mén, zhūi chéng dé chū, jiānjūn chén jingsi dēng sǎnbǎi yú rén, jiē wèi biàn rén suǒ shā 全忠就置酒，声乐、饌具皆精丰，礼貌甚恭：克用乘酒使气，语颇侵之，全忠不平。薄暮，罢酒，从者皆沾醉，宣武将杨彦洪密与全忠谋，连车树栅以塞衢路，发兵围驛而攻之，呼声动地。克用醉，不之闻：亲兵薛志勤、史敬思等十余人格鬪，侍者郭景铢灭烛，扶克用匿牀下，以水沃其面，徐告以难，克用始张目援弓而起。志勤射汴人，死者数十。须臾，烟火四合，会大雨震电，天地晦冥，志勤扶克用帅左右数人逾垣突围，乘电光而行，汴人扼桥，力战

Lo *Zizhi tongjian* descrive in modo molto dettagliato l'incidente di Shangyuanyi, che ebbe nell'abuso di *jiǔ* il suo elemento scatenante. Molti studiosi hanno analizzato il racconto contenuto in tale opera per interpretare questo importante episodio della storia cinese, provando a comprendere il movente specifico e le ragioni più generali che spinsero Zhu a tentare di assassinare Li (Wang 1963; Zheng 1991; Li 2018). Da queste ricerche, si deduce che nel caso dell'incidente a Shangyuanyi, Zhu aveva sì un movente per tentare di assassinare il potenziale rivale, ma che non aveva una motivazione sufficiente per prendere una decisione così avventata. Quindi, una semplice bevuta in compagnia e la speranza che Li, dopo essersi ubriacato, non sarebbe stato capace di resistere all'attacco, spinsero Zhu a prendere una decisione che in seguito fu giudicata avventata e del tutto sbagliata, perché scatenò un conflitto fra le due parti durato decenni.

Difatti, l'azione di Zhu non fu solo rilevante storicamente perché segnò l'inizio di una lotta che coinvolse ben due generazioni e durò per 40 anni. Dopo questo incidente Zhu Quanzhong e Li Keyong si affrontarono più volte in battaglia fino al 923 quando Li Cunxin, figlio di Li Keyong, rovesciò il regno di Zhu Quanzhong e la faida tra loro terminò. Secondo le ricerche di Wang Gungwu, tale incidente ebbe anche conseguenze dirette per il potere imperiale nel nord della Cina. Le regioni dello Henan e dello Hedong, infatti, furono divise e corrotte da questo scontro e non furono più pacificate sotto l'autorità della corte della dinastia Tang. I due governatori militari ampliarono quindi i loro territori e accumularono ricchezze nei rispettivi territori per combattersi, stabilendo così due centri di potere (Wang Wugang 1963, 31).

Dopo questo incidente, il potere di Zhu Quanzhong si rafforzò ulteriormente. Per sradicare la famiglia imperiale della dinastia Tang, Zhu Quanzhong incaricò Jiang Xuanhui 蒋玄暉 (?-906) di progettare l'uccisione di nove fratelli di Li Zhu,⁶⁵ l'ultimo imperatore della dinastia Tang. Secondo lo *Zizhi tongjian*, questa azione era anche legata al *jiǔ*:

[il 17 marzo 905] Quanzhong chiese al Jiang Xuanhui di invitare i figli dell'imperatore Zhaozong della dinastia Tang, re De Yu, re Di Yu, re Qian Xi, re Yi Yin, re Sui Yi, re Jing Mi, re Qi Qi, re Ya Zhen e re Qiong Xiang a bere insieme nella piscina Jiuqu. Quando i nove invitati si ubriacarono, [Jiang Xuanhui] li strangolò tutti e gettò i loro corpi nella piscina.⁶⁶

得度，史敬思为后拒，战死。克用登尉氏门，缢城得出，监军陈景思等三百余人，皆为汴人所杀» (Sima 1956, 255: 8427-8).

⁶⁵ Li Zhu 李柷 (892-908, detto anche l'imperatore Ai dei Tang) fu l'ultimo imperatore della dinastia Tang. Regnò dal 904 al 907. Egli fu assassinato da Zhu Wen

⁶⁶ *Quánzhōng shǐ jiǎng xuánhuī yāo zhāozōng zhū zǐ déwáng yù, dìwáng yǔ, qiánwáng xì, yìwáng yīn, suìwáng yī, jǐngwáng mì, qíwáng qí, yǎwáng zhēn, qióngwáng xiáng, zhì jiǔ jiùqūchǐ jiǔ hān, xī yì shā zhī, tóu shǐ chí zhōng* 全忠使蒋玄暉邀昭宗诸子德王裕、棣王

Ancora una volta il *jiǔ* viene usato come arma contro i propri avversari. Esso è una bevanda narcotica e il suo consumo transitorio indebolisce l'autocontrollo. In questo caso, infatti, i nove re non avevano immaginato di poter essere uccisi durante la loro partecipazione al banchetto, ma il loro eccedere nel bere li tradì. Dopo aver completato l'epurazione della famiglia imperiale e dei funzionari, nel 907 Zhu Quanzhong costrinse ufficialmente l'imperatore Ai dei Tang ad abdicare, ponendo così fine alla dinastia Tang, che esisteva da 289 anni.

6 Conclusioni

Nelle fonti analizzate il *jiǔ* risulta spesso essere il protagonista principale delle vicende, al centro della narrazione per la sua capacità di ricoprire un ruolo positivo, ma anche negativo. Nell'antico dizionario cinese della dinastia Han, lo *Shuowen jiezi*, viene messa in evidenza la duplicità del *jiǔ*, simile alle due facce di una stessa moneta. L'analisi del carattere cinese con cui lo si indica e l'utilizzo del *jiǔ* in ambito politico da parte degli antichi mostrano con grande chiarezza queste due facce contrapposte. La natura, positiva o negativa, delle bevande alcoliche, infatti, viene stabilita dal modo in cui un determinato individuo le utilizza per perseguire i propri scopi. Le fonti analizzate non fanno altro che evidenziare una simile tendenza. Le bevande alcoliche possono quindi essere utilizzate, sia come utile strumento per stringere alleanze in un clima di convivialità, ma anche per la somministrazione di veleni, oppure come semplice sostanza per ottenebrare la mente dell'avversario politico. In definitiva, il rapporto tra *jiǔ* e politica non può essere ignorato, ma non deve neanche essere sopravvalutato.

Il *jiǔ* è presente in tutta la storia della dinastia Tang, come si è visto nella narrazione precedente, dall'uccisione di Liu Wenjing durante il regno di Li Yuan, fondatore della dinastia Tang, all'omicidio di nove fratelli di Li Zhu, l'ultimo imperatore della dinastia Tang. In altre parole, in una certa misura, le bevande alcoliche riflettono la traiettoria della mutevole vita politica dell'epoca. Attraverso lo studio della relazione dinamica tra il *jiǔ* e la politica possiamo ottenere ulteriori informazioni sulle epoche prese in esame, interpretandone così gli aspetti sociali e politici. Le bevande alcoliche furono quindi uno strumento variamente utilizzato per l'aggregazione e la socializzazione, tassello a mio avviso fondamentale per ricostruire l'identità culturale di un popolo. Massimo Montanari (2021, 17) asserisce che «lo storico, partendo dal cibo, è in grado di analizzare fondamentali

祐、虔王禋、沂王禕、遂王禕、景王秘、祁王琪、雅王禕、琼王祥，置酒九曲池酒酣，悉缢杀之，投尸池中 (Sima 1956, 265: 8760).

meccanismi economici, sociali, culturali, politici». Lo studio del cibo e delle bevande, che è alla base di altre attività sociali intraprese dagli esseri umani, merita di essere un importante argomento di ricerca storica. Uno studio correlato non solo aprirebbe e approfondirebbe ulteriormente il campo della storiografia tradizionale, ma contribuirebbe anche a cambiare il modo di scrivere la storia.

Bibliografia

- Adshead, S.A.M. (2004). *T'ang China: The Rise of the East in World History*. Basingstoke; New York: Palgrave MacMillan.
- Ban Gu 班固 et al. (1962). *Hanshu* 汉书 (Libro dei Han). Beijing: Zhonghua shuju.
- Chen Yinke 陈寅恪 [2011] (2016). *SuiTang Yuanyuan lue lun gao · Tangdai zhengzhi shi shu lun gao* 隋唐制度渊源略论稿 · 唐代政治史述论稿 (Bozza di saggi sulle origini delle istituzioni Sui e Tang. Bozza di storia politica Tang). Beijing: Commercial Press.
- Cheng Yi 程义 (2006). «Li Wenjing zhi si yu chu tang dangzheng zhi guanxi» 刘文静之死与初唐党争之关系 (Sulla morte di Liu Wenjing e la lotta per il potere nei primi anni della dinastia Tang). *Shixue yuekan*, 4, 26-30.
- Dong Li 董理 (1993). «Liu Wenjing zhi si tanxi» 刘文静之死探析 (Analisi della morte di Liu Wenjing). *Weinan shifan xueyuan xuebao*, 3, 51-5.
- Fang Xuanling 房玄龄 et al. (1974). *Jin shu* 晋书 (Libro dei Jin). Beijing: Zhonghua shuju.
- Fitzgerald, C.P. (1933). *Son of Heaven: A Biography of Li Shih-Min, Founder of the T'and Dynasty*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Fu Shaolei 傅绍磊 (2010). «Tang dai houqi zhengzhi yu zhifeng wenfeng de yanjiu» 唐代后期政治与士风文风的研究 (Ricerca sulla politica, lo stile di vita intellettuale e lo stile letterario della tarda dinastia Tang) [PhD dissertation]. Hangzhou: Zhejiang University.
- Fu Yunsheng 傅允生 (1992). *Zhongguo jiu wenhua* 中国酒文化 (Cultura del jiù cinese). Beijing: Zhongguo guangbo chubanshe.
- He Xiancheng 何先成 (2018). «Yu Chao'en shijian yanjiu—yi tang Daizong dali nianjian shencejun waizhen wei zhongxin de kaocha» 鱼朝恩事件研究——以唐代宗大历年间神策军外镇为中心的考察 (Ricerca dell'incidente di Yu Chao'en. Con particolare attenzione alle guarnigioni esterne negli anni di Dali). *Xinan jiaotong daxue xuebao: shehui kexue ban*, 19(4), 128-34.
- Huang Xiuming 黄修明 (2002). «Jiu wenhua yu zhongguo gudai shehui zhengzhi» 酒文化与中国古代社会政治 (Wine Culture and Ancient Chinese Society and Politics). *Zhonghua wenhua luntan*, 2, 127-31.
- Huang Yongnian 黄永年 (2004). *Liu zhi jiu shiji zhongguo zhengzhi shi* 六至九世纪中国政治史 (Storia politica della Cina dal VI al IX secolo). Shanghai: Shanghai shudian chubanshe.
- Huang Yongnian 黄永年 [2007] (2019). *Tangshi shier jiang* 唐史十二讲 (Dodici lezioni sulla storia della dinastia Tang). Beijing: Zhonghua shuju.
- Huang Zhengjian 黄正建 (1998). *Tangdai Yishizhuxing* 唐代衣食住行 (Abbigliamento, alimentazione, alloggio e trasporto nella dinastia Tang). Beijing: Capital Normal University Publishing House.

- Huang Zhengjian 黄正建 (2006) *Zhong wan Tang shehui yu zhengzhi yanjiu* 中晚唐社会与政治研究 (Studi sociali e politici del periodo medio e tardo dalla dinastia Tang). Beijing: China Social Science Press.
- Hung, H.M. (2013). *Li Shi Min, Founding the Tang Dynasty: The Strategies that Made China the Greatest Empire in Asia*. New York: Algora Publishing.
- Li Weigang 李伟刚 (2018). «Wudai shangyuanyi shijian fa wei» 五代上源驿事件发微 (Analisi dell'incidente di Shangyuanyi nelle Cinque Dinastie). *Hebei beifang xuebao: shehui kexue ban*, 34(1), 43-7.
- Liu Xi 刘熙 (1985). *Shiming* 释名 (Spiegazione dei nomi). Beijing: Zhonghua shuju.
- Liu Xiang 刘向 (2000). *Zhan guo ce* 战国策 (Strategie degli Stati Combattenti) con note di Liu Xiaodong 刘晓东. Jinan: Qilu shushe.
- Liu Xu 刘昉 et al. [1975] (2019). *Jiu tangshu* 旧唐书 (Libri dei Tang). Beijing: Zhonghua shuju.
- Lü Simian 吕思勉 (1959). *Sui Tang Wudai shi* 隋唐五代史 (Storia delle dinastie Sui, Tang e cinque dinastie). Shanghai: Shanghai Classics Publishing House.
- Meng Xianshi 孟宪实 (2011). «Li Junxian anjian ji qi lishi chanshi» 李君羨案件及其历史阐释 (Un'interpretazione storica del caso di cospirazione di Li Junxian). *Beijing daxue xuebao: zhexue shehui kexue ban*, 48(4), 114-27.
- Montanari, M. (2021). «Alla Tavola di Carlo Magno. Modelli alimentari e comunicazione politica». Montanari, M. (a cura di), *Cucina politica. Il linguaggio del cibo fra pratiche sociali e rappresentazioni ideologiche*. Bari-Roma: Laterza, 5-17.
- Montanari, M.; Sabban, F. (2004). *Atlante dell'alimentazione e della gastronomia*. Torino: UTET.
- Ouyang Xiu 欧阳修 et al. [1975] (2019). *Xin Tangshu* 新唐书 (Nuovo libro dei Tang). Beijing: Zhonghua shuju.
- Peng Zhaorong 彭兆荣 (2013). *Yinshi renleixue* 饮食人类学 (Antropologia alimentare). Beijing: Peking University Press.
- Ren Shiyang 任士英 (1991). «Shuo Li Yuan chengchen tujue shi — jian shu Liu Wenjing bei sha yuanyin» 说李渊称臣突厥事——兼述刘文静被杀原因 (La pretesa di Li Yuan di essere un vassallo della Cina turca: le ragioni della morte di Liu Wenjing). *Ludong daxue: zhexue shehui kexue ban*, 4, 36-41.
- Sabban, F. (2004). «La Cina». Montanari, M.; Sabban, F., *Atlante dell'alimentazione e della gastronomia*. Torino: UTET, 38-46.
- Schafer, E.H. (1977). «T'ang». Chang Kwang-chih (ed.), *Food in Chinese Culture: Anthropological and Historical Perspectives*. New Haven; London: Yale University Press, 87-140.
- Sima Qian 司马迁 [2014] (2017). *Shiji* 史记 (Memorie storiche). Beijing: Zhonghua shuju.
- Sima Guang 司马光 et al. (1956). *Zizhi tongjian* 资治通鉴 (Specchio generale per aiutare a governare). Beijing: Zhonghua shuju.
- Sterckx, R. (2015). «Alcohol and Historiography in Early China». *Global Food History*, 1(1), 13-32.
- Tang Huaquan 唐华全 (1993). «Lue lun Tang Zhongzong shiji de zhengzhi fengyun» 略论唐中宗时期的政治风云 (Una breve discussione sul clima politico durante il regno dell'imperatore Zhongzong della dinastia Tang). *Hebei Xuekan*, 5, 23.
- Twitchett, D. (2018). «The T'ang Imperial Family». Kroll, P. W. (ed.), *Critical Readings on Tang China*. Leiden; Boston: Brill, 41-99.

- Twitchett, D.C.; Fairbank, J.K. (eds) (1979). *The Cambridge History of China*. Vol. 3, *Sui and T'ang China, 589-906*. Cambridge: Cambridge University Press.
- Wang Saishi 王赛时 (2018). *Zhongguo jiu shi* 中国酒史 (Storia del jiǔ cinese). Jinan: Shandong Pictorial Publishing House.
- Wang, G. (1963). *The Structure of Power in North China During the Five Dynasties*. Kuala Lumpur: University of Malaysia Press.
- Wechsler, H.J. (2018). «The Rise to Power of the T'ang Dynasty: A Reassessment». Kroll, P.W. (ed.), *Critical Readings on Tang China*. Leiden; Boston: Brill, 17-40.
- Wu Hao 吴浩 (1999). «Liu Wenjing zhi si yu xuanwumen zhi bian» 刘文静之死与玄武门之变 (La morte di Liu Wenjing e l'incidente della Porta Xuanwu). *Yangzhou jiaoyu xueyuan xuebao*, 3, 31-5.
- Xu Shen 许慎 (1963). *Shuowen jiezi* 说文解字 (Spiegazioni sui caratteri semplici e analisi dei caratteri composti). Beijing: Zhonghua shuju.
- Yang Bojun 杨伯峻 (1980). *Lunyu yizhu* 论语译注 (Annotazione dei Dialoghi). Beijing: Zhonghua shuju.
- Zanini, L. (2010). «Tocca a te bere! Giochi conviviali e consumo delle bevande alcoliche in Cina». De Troia, P. (a cura di), *La Cina e il mondo = Atti del XI Congresso dell'Associazione Italiana Studi Cinesi* (Roma, 22-24 febbraio 2007). Roma: Nuova cultura, 341-55.
- Zhang Tao 张涛 (1990). *Lienu zhuan yizhu* 列女传译注 (Annotazione e traduzione delle *Vite di donne*). Jinan: Shangdong Daxue chubanshe.
- Zheng Xuan 郑玄 (annotato da); Kong Yinda 孔颖达 (compilato da); Lü Youren 吕友仁 (a cura di). *Liji zhengyi* 礼记正义 (Commento al Libro dei riti). Shanghai: Shanghai Classics Publishing House.
- Zheng Xuemeng 郑学檬 (1991). *Wǔdài shí guóshǐ yánjiū* 五代十国史研究 (Uno studio sulla storia delle Cinque Dinastie e dei Dieci Regni). Shanghai: Shanghai People's Press.

